

Heine il fisico

Franco Pratesi

Diversamente da altri giochi importanti, il go non ha una tradizione consolidata nella civiltà occidentale. Tuttavia, salvo alcune dibattute questioni sul dettaglio delle regole, la base del gioco è semplice e comprensibile con facilità; invece è noto che la “strategia” del gioco richiede un lungo tirocinio per essere padroneggiata. Accade così che le migliori scuole del gioco continuano ad essere quelle dei professionisti dell’Estremo Oriente, dove negli ultimi anni la grande scuola giapponese si è vista raggiungere dal recupero storico di cinesi e coreani. Anche i giocatori di Europa e America si stanno avvicinando ai massimi livelli, sebbene di regola ciò avvenga a seguito di un periodo di apprendistato orientale più o meno lungo.

Personalmente, non ho ancora capito cosa renda il go così difficile per gli occidentali – a parte che il numero molto minore di praticanti può già spiegare parecchie differenze – ma temo che almeno in parte ciò sia collegata alla enorme varietà di varianti e di mosse da analizzare. Potrebbe allora sembrare che la nostra cultura si fermi a un livello di comprensione del go troppo schematico e quindi riduttivo. Da qui fino a estendere il discorso alla comprensione del mondo intero il passo è breve. Una conferma potrebbe essere vista nel fatto che ricorrentemente fioriscono mode orientaleggianti, e a ogni soffio di vento esotico si sentono riecheggiare brani di religioni antiche, di filosofie diverse, ma per lo più estranee alla nostra cultura, insieme a varie credenze parascientifiche. Mi sembra che il punto di arrivo di tutto ciò sia oggi trovare il go praticato spesso a livello di doposcuola nelle palestre di arti marziali e ancora più indicativo incontrarlo come insolito frutto, o fiore che sia, della New Age.

Di fronte a queste folate di irrazionalità, la mia preparazione culturale si ribella. Sono abbastanza consapevole dei miei limiti personali nella conoscenza scientifico-tecnica, che pure mi ha impegnato per decenni. Ma sono convinto che la “nostra” preparazione culturale europea, che guarda caso è la stessa che ha poi reso possibile il notevole livello tecnologico ed economico raggiunto anche nell’Estremo Oriente (altro

che le loro particolari filosofie!) non debba ritirarsi di fronte alla teoria del go, come a qualsiasi altro argomento.

Non vorrei però presentare la questione come se avessi raggiunto da solo una conclusione del genere. Fortunatamente, anche sul go mi è capitato più volte di leggere testi scritti con la “nostra” mentalità occidentale. A livello elementare, un approccio di questo tipo lo trovai già nel libro *The World of Ki*, che presentai in *Stone Age* n. 25.

Ora vorrei concentrare l’attenzione su un pioniere che ha ripetutamente intrapreso la via europea alla scienza del go. Si tratta di un docente tedesco di fisica, nato nel 1929 e ora in pensione, abitante nel nord della Germania: Prof. Dr. Klaus Heine - Peterstr. 10a - D-26382 Wilhelmshaven. Posso aggiungere che il suo indirizzo di posta elettronica è: klgeheine@t-online.de e che è in grado di corrispondere nelle principali lingue europee.

Nel lontano 1961 Heine fondò un club di go a Clausthal, presso la Bergakademie in cui insegnava. In quel periodo c’erano in Germania per la gestione del go dispute forti fra Berlino e la Repubblica Federale, mentre nella DDR si seguiva, lentamente, una via indipendente. Il club di Heine non si affiliò a nessuna organizzazione e lo troviamo ricordato di rado. Heine si occupò personalmente di didattica e verso il 1975 compilò un corso di go, organizzato in sei lezioni.

Ma il suo merito principale è stato quello di aver dato concretamente l’avvio a molti possibili temi di ricerca scientifica sul go. Quando qualche anno fa a me veniva in mente una questione di statistica, di matematica, di psicologia relativa al go, trovavo sempre che Heine ci aveva già pensato almeno venti anni prima, cercando di introdurre nel go da molti punti di vista un approccio scientifico moderno. Notevole il fatto che Heine non si è limitato a far conoscere i risultati delle proprie ricerche individuali ma ha tentato a più riprese di organizzare la ricerca scientifica nel settore favorendo incontri e collaborazioni fra gli studiosi dei vari paesi.

Purtroppo i suoi contributi hanno avuto alcune serie limitazioni, che non hanno permesso il riconoscimento e lo sviluppo ulteriore che a mio parere meritavano. In parte hanno sofferto della minore diffusione internazionale della lingua tedesca e comunque della loro circolazione limitata – di solito si tratta di alcune pagine dattiloscritte note solo a pochi esperti. In parte presentano il limite oggettivo di non andare molto oltre all’esposizione del problema e al suggerimento di una via da seguire per la trattazione. In parte maggiore, hanno incontrato poco interesse

nell'insieme dei giocatori di go che, ieri come oggi, ha sempre visto nella disputa del torneo di turno e nell'avanzamento di grado il massimo degli obiettivi.

È così che già la ricerca delle ricerche di Heine è oggi un bell'impegno, tanto che mi limito a elencare i suoi contributi principali come riportati (sulla base della sua conoscenza personale e di qualche bibliografia specialistica precedente) nella *AGA Historical Bibliography* di Craig Hutchinson.

1973 Das Go Spiel in der Pädagogik. 7 p.

1973 Kybernetik beim Go-Spiel. 9 p.

1973 Go-Akademie. 2 p.

1974 Klassifikationen im Go-Spiel. 3 p.

1975 I. Seminar of Go and Game Theory. 4 p.

1975 Go-Kurs. 24 p.

1975 Der Informationsgehalt einer Go-Partie. DGoZ 50, Nr 1, 8.6, p. 1-6.

1977 Eine objektive Methode zur Feststellung der Spieler-Stärke. Go-Magazin 4, p. 10-13.

1979 II.nd Seminar of Scientific GO-Theory. Editor: Klaus Heine. 126 p.

1986-88 The Elements of Logic in Go (Wei-Chi). 13 p.

Prenderò ora brevemente in esame solo il libro del 1979, sul secondo dei due seminari organizzati dallo stesso Heine e tenuti all'interno dei congressi europei di go, con la partecipazione di esperti di varia provenienza. Al primo seminario del 1975 parteciparono come conferenzieri Klaus Heine, Bruce Wilcox e Craig Hutchinson, nomi che dimostrano l'interesse al massimo livello anche del go statunitense. Purtroppo, di quell'evento è conservato solo un riassunto di quattro pagine.

Gli atti del secondo seminario furono invece raccolti in questo interessante libro, pubblicato con il supporto dello Institut für Strahlenchemie di Mühlheim a.d.Ruhr. Gli argomenti trattati iniziano con varie analisi delle regole del gioco, proseguono con go usato come misura dell'apprendimento, con ricerca statistica, errori e probabilità, e terminano con la programmazione del gioco. Alla fine del libro troviamo una conclusione che riassume le linee guida seguite e da sviluppare, quattro pagine di bibliografie specialistiche e due pagine con gli indirizzi degli autori e di qualche altro esperto.

Gli autori dei contributi sono Schilp, Tsuchiya, Heine, Liu, Colombera, Kramarczyk, Benson, Wang, Pinkenburg, Reitman e Wilcox. Fa

piacere trovare fra i relatori anche un italiano, il professor Dario Colombera, che poi ricoprì la carica di presidente della associazione goistica nazionale, quando l'organizzazione del go in Italia muoveva i primi passi.

Oggi giorno molti degli argomenti abordati da Heine si vedono periodicamente ripresentati a rec.games.go. Viene posta la domanda, di solito da un principiante a cui è venuta in mente per la prima volta, più esperti rispondono e dibattono, nessuno conclude. Alcuni mesi dopo la discussione ricomincia in termini simili.

Forse sarebbe utile rispolverare l'idea dei seminari europei. Una qualche coordinazione della ricerca scientifica nel settore si presenta ancora utile, se non addirittura indispensabile, per l'avanzamento della nostra conoscenza teorica del go nei suoi molteplici aspetti. Se si svegliasse l'interesse dei goisti, credo che il professor Heine sarebbe ben felice di organizzare e dirigere il suo terzo seminario!